



Si è tenuta il 29 maggio la seconda edizione di **TT2VALUE** – Trasferimento Tecnologico nelle Scienze della Vita – organizzata da **Italian Angels for Biotech** e **OpenZone**, in collaborazione con Assobiotec-Federchimica.

Il workshop ha voluto fare il punto sulla situazione nazionale del trasferimento tecnologico nelle Scienze della Vita, approfondendo con i principali stakeholder i punti di forza e le criticità, i progressi in corso e le azioni necessarie per competere su scala globale in un settore strategico per il futuro del Paese e del pianeta.

Tre i temi al centro della discussione, che ha coinvolto autorevoli esperti impegnati nella valorizzazione dei risultati della ricerca scientifica nel nostro Paese:

La ricerca che crea valore

Valorizzare l'innovazione: TTO, acceleratori, incubatori

Investire nelle Scienze della Vita

Ha aperto i lavori **Elena Zambon**, Presidente dell'omonimo gruppo farmaceutico, che ha presentato il valore del comparto Life Science a livello nazionale (10% del PIL) e i risultati raggiunti da alcune imprese biotech residenti in OpenZone, campus dedicato alle Scienze della Vita situato alle porte di Milano. "Il nostro campus è nato con la missione di creare un ecosistema imprenditoriale, dove la scienza incontra l'industria, dove le competenze scientifiche si uniscono a quelle imprenditoriali e dove la ricerca si trasforma in impresa, diventando realtà possibile per i pazienti. Sempre più OpenZone si impegnerà a **creare ponti**: ponti tra le diverse competenze, ponti tra la comunità scientifica, gli investitori e le istituzioni; ponti tra aziende mature e giovani startup che stanno trasformando la propria idea in progetto e in impresa."

Non poteva che trovare casa in OpenZone **Italian Angels for Biotech**, l'associazione composta da 35 professionisti del settore Life Science (imprenditori, investitori, manager e scienziati), nata per contribuire a colmare il divario tra eccellenza scientifica e creazione di valore, attraverso investimenti finanziari e supporto manageriale a progetti industriali. Commentando i punti di forza della ricerca italiana e la competitività dei ricercatori italiani nell'attrarre grant, il Presidente **Luca Benatti** ha affermato: "L'Italia sembra 'lost in translation': si fa della buona ricerca, ma questa ricerca non riesce a essere trasferita, trasformata in impresa". Come migliorare? "Puntando sul capitale umano – persone, persone, persone - e su competenze qualificate e riconosciute, professionalità specifiche del Technology Transfer".

Per avviare un percorso volto alla creazione di valore sia economico sia sociale dalla ricerca, Riccardo Pietrabissa, Professore del Politecnico di Milano, ha proposto cinque elementi chiave: **Missione, Selezione, Orientamento, Partecipazione e Valorizzazione**. Un elemento per ognuno dei relatori del panel "La ricerca che crea valore": Cristina Messa, Rettore Università degli Studi Milano Bicocca; Francesca Pasinelli, Direttore Generale Telethon; Alessandro Sannino, Co-Founder Gelesis e Co-Founder Materias; Lorenzo Rossi, CEO & Founder Newronica; Paolo Fundarò, Chairman of the Board Intercept.



“**Stanno emergendo nuove forme organizzative per la valorizzazione della ricerca:** il processo del trasferimento tecnologico sta evolvendo – ha continuato Andrea Piccaluga, Presidente di Netval, network per la valorizzazione della ricerca universitaria, che riunisce 58 università italiane e 7 Enti Pubblici di Ricerca non universitari. Gli uffici di Trasferimento Tecnologico hanno iniziato a collaborare tra loro, condividendo regole e procedure; talvolta formano vere e proprie alleanze”. A sostegno del processo, intervengono acceleratori e incubatori, rappresentati nel panel da Andrea Paolini, General Manager Toscana Life Sciences; Laura Iris Ferro, Presidente Bio4Dreams; Giovanni Rizzo, Chief of Innovation Division Zcube (questi ultimi, residenti in OpenZone).

Non poteva infine mancare la voce degli investitori. Federica Draghi, Direttore di Genextra, ha aperto il panel “Investire nelle Scienze della Vita” ricordando il **triennio deludente per il Venture Capital italiano** (137 milioni di euro raccolti nel 2017, 178 milioni nel 2016, e meno di mezzo miliardo nel triennio 2015-2017). “**Il 2018 potrebbe portare una svolta concreta,** grazie a round di investimento importanti e nuove iniziative con ambiziosi obiettivi di raccolta.” Tra i protagonisti di questo cambio di rotta, sono intervenuti Davide Turco, Managing Partner di Indaco Venture Partners; Diana Saraceni, Founder e Managing Partner Panakès Partners; Claudio Rumazza, Partner Innogest.

Come affrontare dunque le criticità strutturali e organizzative che tuttora ostacolano il trasferimento dei risultati della ricerca in valore (brevetti, accordi commerciali, creazione di nuove imprese), con significativa attrazione di capitali di rischio, creazione di occupazione qualificata e ricadute industriali future?

Quattro gli elementi strategici citati da **Oscar Pasquali**, Capo della segreteria tecnica del MIUR: Cultura, Governance sinergica e coordinata, Strumenti snelli per accedere ai finanziamenti, una Valutazione dei Docenti che bilanci ricerca e valorizzazione economica dei risultati. **Alessandro Sidoli**, Vice Presidente Italian Angels for Biotech, ricordando il ruolo fondamentale delle Scienze della Vita per l'innovazione del nostro paese, ha aggiunto la visione globale, una burocrazia efficiente e un tessuto legislativo di supporto che garantisca continuità.

Riccardo Palmisano, Presidente Assobiotech, ha sottolineato infine l'esigenza di una strategia di lungo periodo e di una governance centralizzata, che coordini le azioni dei vari ministeri competenti (MEF, Ministero dello Sviluppo Economico, MIUR, Ministero Salute) e delle Regioni. “La frammentazione e la scarsa programmazione stanno frenando le potenzialità del nostro Paese, e l'Italia non può perdere il treno della biotecnologia e delle scienze della vita.”